

Sviluppare l'infrastruttura culturale per la resilienza
Cristiano Bottone
Transition Italia

Cosa significa produrre resilienza nei contesti metropolitani? Nelle città, nelle zone industriali, in un contesto totalmente antropizzato e, almeno teoricamente, iper-regolato e amministrato da una grande varietà di entità e soggetti.

Un conto è parlarne in astratto, altra cosa provarci davvero. Sul campo giocano la Pubblica Amministrazione, l'iniziativa privata, il mercato, il corpo sociale e... la CRISI.

Se la resilienza fosse un topo, la CRISI sarebbe certamente il gatto che ne mette alla prova astuzia e reattività.

Partiamo allora da qualcosa che è già successo, che è già realtà, dalla Città Metropolitana di Bologna, un soggetto nuovo, che nascendo ora ha dovuto e potuto scrivere da zero la propria carta fondativa e che ha scelto di includere la resilienza tra i propri elementi costituenti.

Un caso anomalo, probabilmente unico in Italia, rarissimo nel mondo. Come è successo? Perché questa scelta?

Si tratta del frutto di un cambiamento culturale che apre un nuovo cammino e ci permette di ragionare su quali siano gli ingredienti di un "sistema" resiliente e di riflettere su quanto i nostri modelli organizzativi, amministrativi e logistici siano adeguati rispetto a questi indicatori. Esplorare gli ingredienti della resilienza ci consente di ragionare sui cambiamenti necessari e sulla profonda evoluzione culturale che ci aspetta se davvero vorremo, come dovremmo, diventare una società resiliente.

C'è urgenza di una infrastruttura culturale diversa, adatta a supportare le necessarie evoluzioni della società industrializzata, e il fatto che qualcuno ci stia già lavorando con impegno speriamo fornisca entusiasmo e motivazione a tanti altri.